

→ **Il gesto** nella casa dove si era agli arresti domiciliari. Non è grave

→ **Trovate** tre lettere, una rivolta ai magistrati milanesi: «Non vi odio»

Tenta il suicidio Prosperini l'ex assessore Pdl sotto processo

L'ex assessore al Turismo della Regione Lombardia, Piergianni Prosperini, ha tentato il suicidio ieri mattina tagliandosi le vene nell'abitazione dove si trovava agli arresti domiciliari. Soccorso subito, non è grave.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Per chi vive al di fuori della regione è una vicenda giudiziaria, con la drammatica conseguenza di ieri, che ha travolto un assessore del pdl colto in fallo. Per coloro che invece vedevano imperversare il corpulento Piergianni Prosperini sulle tv lombarde, all'insegna dell'intransigenza nei confronti degli immigrati, soprattutto islamici, il suo tentativo di suicidio è il capitolo estremo di una storia che lascia il segno. Troppo divergente l'immagine pubblica del personaggio, un po' aggressivo un po' sbruffone, dalla storia recente, prima con l'arresto, poi con la richiesta di patteggiare 3 anni e 5 mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari, ed infine con il drammatico gesto compiuto di primo mattino.

TRE MISSIVE

L'esponente del pdl ha cercato di suicidarsi con un bisturi, un attrezzo del suo mestiere (il medico), tagliandosi le vene dei polsi, delle braccia e delle gambe. Per fortuna ferite non gravi, dalle quali guarirà in pochi giorni. Lo ha trovato sanguinante la moglie che ha chiamato subito le figlie e i due avvocati di Prosperini, Rossi ed Ettore Traini. Tutti insieme sono riusciti a convincerlo a chiamare un'ambulanza perché lui non voleva, timoroso per l'ulteriore visibilità mediatica che sarebbe stata data alla vicenda.

Sulla scrivania di Prosperini so-



Foto Ansa

Pier Gianni Prosperini

no state trovate tre lettere, indirizzate alla moglie, alla figlia e ai magistrati. Nella prima, l'ex assessore lombardo al Turismo ha chiesto scusa del gesto alla consorte del gesto. Poi, in quella indirizzata alla figlia, ha parlato del suicidio in generale sostenendo che non è da considerarsi un atto da condannare. Infine, nella missiva rivolta ai magistrati, il politico rivendica di non aver danneggiato la Regione spiegando che «l'impianto accusatorio nei miei confronti è imponente e, per questo, ho deciso di patteggiare». Segue un ringraziamento alla Procura di Milano che gli ha dato la possibilità di farlo, con un «non vi odio» rivolto ai magistrati.

Proprio la settimana scorsa il gip Andrea Ghinetti aveva concesso gli arresti domiciliari a Prosperini, rilevando nella sua ordinanza che la custodia domestica appariva «idonea a garantire le esigenze cautelari», dopo che l'imputato aveva messo a disposizione una somma di denaro a titolo di risarcimento e ave-

In carcere a dicembre Accusato di corruzione e truffa aggravata, ha chiesto di patteggiare

va presentato, appunto, istanza di patteggiamento con consenso del pubblico ministero (la decisione del giudice è prevista il 4 maggio). Prosperini era stato arrestato a dicembre con l'accusa di corruzione, turbativa d'asta e truffa aggravata. Secondo gli inquirenti, attraverso l'analisi dei flussi finanziari è stata individuata una presunta tangente da 230.000 euro data a Prosperini su conti svizzeri intestati a società fiduciarie. ♦

Brevi

MAFIA

L'architetto Liga finisce subito al carcere duro

Il guardasigilli Alfano ha firmato il provvedimento che dispone il regime di carcere duro, previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, per Giuseppe Liga, arrestato lunedì scorso a Palermo. Nelle motivazioni del provvedimento Liga viene indicato come «promotore della riorganizzazione della cupola mafiosa» nel capoluogo siciliano.

CASO GIUSEPPE UVA

La famiglia chiede riesumazione del cadavere

Sarà chiesta la riesumazione del cadavere di Giuseppe Uva per una nuova autopsia che possa accertare quali conseguenze ebbero le lesioni riportate dall'artigiano varesino prima di morire e, soprattutto, da cosa furono provocate. Lo annuncia l'avvocato Fabio Anselmo.

MILANO

Tre baschi verdi arrestati per violenza sessuale

I militari del Nucleo di polizia tributaria di Milano ieri mattina hanno arrestato tre loro colleghi del gruppo Pronto impiego, i cosiddetti «baschi verdi», accusati di violenza sessuale, concussione e peculato. Una quarta ordinanza di custodia cautelare è stata notificata a un altro finanziere già in carcere dallo scorso giugno con le stesse accuse. Sono accusati di abusi sessuali nei confronti di alcune prostitute. Alla base delle indagini ci sarebbero le denunce di alcune lucciole, alcune testimonianze e anche le analisi tecnico scientifiche su 18 auto sequestrate presso la caserma del Gruppo pronto intervento della Gdf.

CAMORRA

Maxi sequestro da 50 milioni per clan casalese

Potrebbe superare i 50 milioni di euro il valore dei beni sequestrati ieri mattina tra casertano, basso Lazio, Calabria e provincia di Modena, a conclusione di indagini dei Carabinieri del comando provinciale di Caserta, coordinate dalla Dda di Napoli. Si tratta di terreni, immobili, auto, moto e quote societarie nella disponibilità di affiliati e fiancheggiatori dei casalesi, appartenenti alla fazione facente capo a Francesco «Sandokan» Schiavone.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Nel decimo anniversario della scomparsa, la famiglia Capriotti Marcello, ricorda con immenso affetto il compagno

CAPRIOTTI QUINTILIO

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass